

# L'INFORMATORE AGRARIO

[www.informatoreagrario.it](http://www.informatoreagrario.it)



Edizioni L'Informatore Agrario

Tutti i diritti riservati, a norma della Legge sul Diritto d'Autore e le sue successive modificazioni. Ogni utilizzo di quest'opera per usi diversi da quello personale e privato è tassativamente vietato. Edizioni L'Informatore Agrario S.p.A. non potrà comunque essere ritenuta responsabile per eventuali malfunzionamenti e/o danni di qualsiasi natura connessi all'uso dell'opera.

• LE DIVERSE POSSIBILITÀ E I VINGOLI PER GLI INTERESSATI

# Dove cercare le risorse per le energie rinnovabili

Una pluralità di istituzioni pubbliche rende disponibili risorse per realizzare investimenti nel settore, ma le Regioni con i Psr sono i principali finanziatori dell'agricoltura. Fissati tetti di spesa e limiti tecnici nella costruzione degli impianti



di **Ermanno Comegna**

**M**olti agricoltori, sia in forma singola che associata, diverse imprese che operano nel campo della trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli, nonché gli operatori pubblici, come ad esempio i Comuni e le loro associazioni, guardano con interesse al settore della produzione di energie da fonti rinnovabili e sono disposti a investire risorse umane, materiali e finanziarie per entrare in tale attività.

C'è però una barriera da considerare, talvolta giudicata insormontabile, e cioè gli elevati investimenti che sono necessari e le ingenti anticipazioni di capitali richieste da progetti complessi e impegnativi.

Di seguito si affronta il problema della ricerca degli aiuti pubblici disponibili per favorire la realizzazione di progetti di investimento nel settore della produzione di energia da fonti rinnovabili, con particolare riferimento al settore agricolo e agroalimentare. Non è

una semplice elencazione di regimi di aiuto, piuttosto si vogliono fornire indicazioni e valutazioni di carattere generale che consentano al lettore di organizzare in modo razionale ed efficace la ricerca agli incentivi.

Il sostegno al settore delle energie rinnovabili si può convenzionalmente suddividere in due fondamentali categorie: gli aiuti alla produzione (certificati verdi, tariffa omnicomprensiva) e le agevolazioni all'investimento.

Le due tipologie di sostegno sono tra loro cumulabili, così come chiaramente stabilito dalla legge finanziaria 2007 e ulteriormente precisato dal decreto del Ministero per lo sviluppo economico del 18-12-2008.

L'analisi che segue è riferita esclusivamente alla seconda categoria e quindi ai regimi di aiuto in conto capitale, in conto interessi e in conto garanzia per l'accesso al credito, a disposizione degli operatori per coprire in parte le spese e gli oneri sostenuti nel realizzare investimenti nel campo considerato.

Il primo aspetto da evidenziare è la plu-

ralità di istituzioni pubbliche che attivano regimi di aiuto a ciò finalizzati, anche se il ruolo di principale ente finanziatore è ricoperto dalle Regioni e dalle Province autonome, le quali, come noto, sono gli organismi responsabili della gestione della maggior parte delle misure di politica agraria, per effetto del decentramento dei poteri che c'è stato alla fine degli anni Novanta e a seguito della decisione dell'Unione Europea di affidare lo sviluppo del secondo pilastro della pac, la politica di sviluppo rurale, alle istituzioni nazionali e, da queste, a scendere verso le regioni.

## Gli aiuti previsti dai Psr

Tra i diversi regimi di aiuto che prevedono incentivi nel settore delle agroenergie, quello più importante, come varietà delle soluzioni che prospetta e come entità in termini di spesa pubblica impegnata, è la politica di sviluppo rurale, attraverso i Programmi regionali pluriennali (Psr).

In linea di massima sono almeno 5 le Misure del Psr che prevedono aiuti alla realizzazione di impianti per le energie rinnovabili.

La Misura 121 è specifica per le aziende agricole, con impianti dove l'energia prodotta è prevalentemente impiegata in azienda.

La Misura 123 si rivolge alle imprese di trasformazione e commercializzazione; anche questa opera facendo leva sul principio della prevalenza.

La Misura 311 è rivolta alle aziende agricole che cedono sul mercato la maggior parte dell'energia prodotta.

La Misura 312 è indirizzata alle microimprese (in genere non agricole) che operano in aree rurali fragili.

Infine c'è la Misura 321 che è rivolta a beneficiari collettivi (ad esempio i Comuni).

Ci sono alcune particolarità nei regimi di aiuto previsti nei Psr che bisogna considerare con attenzione e che, purtroppo, possono abbattere l'interesse di queste Misure agli occhi degli operatori che devono eseguire degli investimenti, soprattutto quando si tratta di impianti di media e grossa dimensione.

Come è stato già ricordato, per le Misure 121 e 123 si applica il meccanismo della prevalenza. Per le altre Misure, invece, trova ap-

plicazione la norma comunitaria del *de minimis* che limita a 200.000 euro in tre anni, il massimo valore di contributi che può essere erogato a favore di uno stesso beneficiario. In ogni caso, l'impianto è suscettibile di finanziamento, allorquando ha una dimensione inferiore a 1 MW.

La combinazione delle diverse disposizioni fa in modo che un impianto grande, relativamente ai consumi energetici dell'azienda richiedente, non può essere oggetto di domanda sulle Misure dell'Asse 1 e, in caso di accesso alle Misure dell'Asse 3, riceve un aiuto che copre solo una parte poco rilevante dell'investimento complessivo.

Anche un impianto calibrato sulle esigenze energetiche aziendali e che, quindi, passa il vaglio della prevalenza, può ricevere un incentivo che copre una parte minima della spesa.

Ciò accade, in particolare, in quelle regioni che hanno previsto dei massimali contenuti in termini di spesa da dichiarare in un singolo programma di investimento.

Ci sono delle Regioni, ad esempio, che hanno fissato tetti di spesa ammessa per progetto anche inferiori a 1 milione di euro e aliquote massime di aiuto del 35%.

In tali situazioni, un progetto che costa 2 milioni di euro, per un impianto compatibile con le disposizioni previste nella Misura 121, riceve un contributo di 350.000 euro che porta al 17,5% l'intensità di aiuto ottenuta.

## Finanziamenti tramite i Por

Le agevolazioni agli investimenti nel campo delle energie rinnovabili sono previste anche con i Programmi operativi regionali (Por), finanziati attraverso il Fondo europeo di sviluppo regionale (Fesr).

In genere, questi bandi sono rivolti al setto-

re industriale e non consentono alle imprese agricole di presentare la domanda di accesso ai contributi. Possono essere ammesse agli aiuti le imprese agroindustriali che operano nel campo della trasformazione della commercializzazione dei prodotti agricoli.

Un'altra particolarità è che le Misure del Por sono finalizzate, talvolta, a incentivare programmi innovativi e, spesso, finanziano solo alcune voci di spesa (audit energetici, progettazione, interventi per l'efficienza energetica dell'involucro edilizio, acquisto di impianti).

Infine, i contributi sono erogati nel rispetto del regime *de minimis* (regolamento Ce n. 1998/2006), quindi sottoposti al tetto massimo di aiuto concedibile allo stesso beneficiario nelle ultime tre annualità (200.000 euro, elevati a 500.000 come misura temporanea anticrisi nel 2009 e 2010).

## Regimi di aiuto regionali

Molte Regioni italiane hanno varato dei regimi di aiuto al di fuori del Psr e aggiuntivi rispetto a questo, in modo da sostenere



gli investimenti nel settore delle agroenergie, con fondi regionali e con regole diverse, tali da soddisfare in maniera specifica, particolari esigenze rilevate a livello locale.

Si sono mossi in tal senso, tra gli altri, Piemonte, Lazio, Lombardia e le Province autonome di Trento e di Bolzano.

In questi casi c'è bisogno di almeno due elementi: una dotazione finanziaria da individuare nell'ambito del bilancio della Regione e la definizione di un programma di intervento da sottoporre al vaglio della Commissione europea, per la verifica della compatibilità con le norme sulla concorrenza (aiuti di Stato).

Un'analisi dei provvedimenti assunti da alcune Regioni negli ultimi anni ha evidenziato una estrema variabilità di comportamento in termini di interventi ammessi a finanziamento, di spesa pubblica resa disponibile, di tipologia dell'aiuto erogato ai beneficiari.

Ad esempio, fino al mese di ottobre 2009, nella Provincia di Bolzano era aperto un bando che concedeva aiuti in conto capitale per una estesa lista di interventi che andavano dalla coibentazione degli edifici esistenti, fino alla realizzazione di impianti a biogas e di reti di teleriscaldamento.

Il Piemonte ha varato un regime di incentivazione a favore degli impianti volti al miglioramento dell'ambiente e al risparmio energetico nell'attività di produzione agricola e nella riduzione e utilizzazione di energia da fonti rinnovabili, nel quale l'incentivo copre una parte del costo sostenuto dal beneficiario per l'ottenimento delle garanzie per prestiti e locazioni finanziarie della durata massima quindicennale.

La Lombardia da anni ha emanato bandi specifici per agevolare la produzione di energie da fonti rinnovabili sul proprio territorio, grazie ai quali sono stati realizzati diversi impianti. Nei mesi scorsi, gli uffici regionali hanno notificato a Bruxelles un piano straordinario «nitrati-energie», con il quale sono resi disponibili a favore delle aziende agricole aiuti per la costruzione di impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili. È previsto un contributo in conto capitale, con un importo in termini di costi ammissibili che varia da un minimo di 100.000 euro a un massimo di 7 milioni di euro.

La misura di aiuto è soggetta alle disposizioni previste dal regolamento Ce n. 800/2008 (regolamento generale di esenzione per categoria), con una intensità del 20% per le piccole imprese e del 10% per le medie imprese.

Alle imprese agricole si applica un'intensità di aiuto fino al 40%, con un massimale di contributo erogabile di 400.000 euro (500.000 euro se in zone svantaggiate).

## Le fonti dei finanziamenti e degli incentivi per gli investimenti nel settore delle agroenergie

Enti gestori di regimi aiuti	Tipologia di enti e regimi disponibili
<b>Regioni e Province autonome</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Psr 2007-2013: diverse Misure</li> <li>• Por 2007-2013: diverse Misure</li> <li>• Regimi regionali: regimi specifici per il finanziamento degli investimenti nelle energie rinnovabili, notificati e approvati dalla Commissione Ue, da verificare a livello regionale</li> <li>• Altri regimi di aiuto regionali: non specifici per energie rinnovabili</li> </ul>
<b>Ministeri</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Politiche agricole (Mipaaf)</li> <li>• Ministero ambiente (Mattm)</li> <li>• Ministero sviluppo economico (Mse)</li> </ul>
<b>Unione Europea</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• EIE</li> <li>• VII Programma Quadro</li> </ul>
<b>Altri enti</b>	ISA, Ismea, Invitalia

### Gli aiuti agli investimenti per le agroenergie previsti nei Psr

Misure	Funzionamento
<b>Misura 121</b>	Aiuti agli investimenti delle aziende agricole, sottoposte a una serie di limitazioni, in termini di dimensionamento dell'impianto, materie prime utilizzate, destinazione dell'energia prodotta (prevalenza) e massimali di spesa e di aliquota di aiuto erogabile
<b>Misura 123</b>	Aiuti agli investimenti delle imprese di trasformazione e di commercializzazione dei prodotti agricoli, sottoposte a una serie di limitazioni, in termini di dimensionamento dell'impianto, materie prime utilizzate, destinazione dell'energia prodotta (prevalenza) e massimali di spesa e di aliquota di aiuto erogabile
<b>Misura 311</b>	Aiuti agli investimenti delle aziende agricole, sottoposte a limitazione in termini di dimensionamento dell'impianto, ma senza il vincolo del prevalenza. Aiuto erogato in regime <i>de minimis</i>
<b>Misura 312</b>	Aiuti agli investimenti delle microimprese, sottoposte a limitazione in termini di dimensionamento dell'impianto, ma senza il vincolo del prevalenza. Aiuto erogato in regime <i>de minimis</i>
<b>Misura 321</b>	Aiuti agli investimenti da parte di enti pubblici e altre forme di aggregazione

A fine 2006 il Lazio ha approvato un avviso pubblico per aiuti a favore della produzione e utilizzazione di fonti energetiche rinnovabili nel settore agricolo grazie al quale sono stati finanziati impianti a biomasse per il riscaldamento a servizio di strutture agricole, interventi per la meccanizzazione delle operazioni di raccolta e utilizzo di biomasse prodotte in azienda e impianti di tipo semplificato per la produzione di biogas.

### Aiuti nazionali

Non mancano i regimi di aiuto programmati dalle istituzioni nazionali e in particolare dai ministeri competenti in materie economiche e ambientali.

Il Mipaaf ha gestito dei bandi rivolti agli investimenti, all'innovazione e alla ricerca nel settore delle agroenergie.

Attualmente il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare (Mattm) sta gestendo un bando per il finanziamento dei progetti di ricerca finalizzati a interventi di efficienza energetica e all'utilizzo di fonti rinnovabili, alimentato da una dotazione di 16,9 milioni di euro e con la scadenza per la presentazione delle domande al 21-3-2010.

Il Ministero per lo sviluppo economico (Mse) ha chiuso lo scorso 21 gennaio un avviso con il quale sono state messe a disposizione delle imprese industriali di nuova costituzione (comprese quelle agroindustriali) risorse per finanziare programmi di sviluppo sperimentale, comprendenti anche attività non preponderanti di ricerca industriale.

Tra gli interventi finanziabili spicca quello per le tecnologie, i processi e i sistemi di gestione e controllo per la produzione e l'utilizzo ecosostenibile di energia.

I programmi devono prevedere una spesa ammissibile compresa tra 500.000 e 2 milioni di euro.

### Altre categorie di aiuti pubblici

Oltre a quelli indicati, gli investimenti nel settore delle fonti rinnovabili di energia possono essere finanziati dai programmi comunitari, come EIE e VII Programma Quadro.

Inoltre non bisogna trascurare le altre forme di incentivo che non sono specifiche per l'agroenergia, ma che comunque possono essere utilizzate da chi investe in tale campo, quanto meno per sfruttare fonti di agevolazioni su specifiche voci di spesa, o per usufruire di forme di facilitazione al reperimento dei mutui.

Tra le tante si ricordano: la cosiddetta «Tremonti ter», grazie alla quale ci sono dei cospicui vantaggi fiscali per chi è soggetto a reddito d'impresa; le diverse opportunità a livello nazionale e locale per l'accesso al credito in forma agevolata sotto forma di tasso di interesse ridotto e di garanzie; i bandi della legge Sabatini per l'acquisto a condizioni agevolate di macchine e attrezzi; il pacchetto di incentivi per i giovani agricoltori gestiti a livello nazionale tramite Ismea e, infine, si può prendere in considerazione pure l'intervento di finanziarie pubbliche come Isa.

### La ricerca delle agevolazioni

In conclusione, gli investimenti nel settore delle energie da fonti rinnovabili possono essere agevolati facendo ricorso a una pluralità di regimi di aiuto, anche se, come non si è mancato di evidenziare, vigono particolari condizioni restrittive e bisogna rispettare alcuni requisiti vincolanti.

Facendo riferimento a un agricoltore che deve realizzare un impianto di tipo standard, dove non c'è componente di sperimentazione e di innovazione, le strade più promettenti sono due: le Misure del Psr 2007-2013 e gli eventuali regimi di aiuto di Stato attivi nella Regione dove è localizzata l'azienda.

In subordine, in caso di azienda condotta da un giovane, è possibile verificare il pacchetto delle agevolazioni attivo, acquisendo informazioni a riguardo presso l'Oiga (Osservatorio per l'imprenditoria giovanile in agricoltura). Nel procedere alla ricerca degli incentivi è infine opportuno non trascurare i regimi di aiuto trasversali e non specifici per il settore delle agroenergie.

•  
Ermanno Comegna

